

ROMAGNA POESIA

LUNEDÌ
 14. SETTEMBRE 2015 **LAVOCE**

Intervista Il presidente della Fondazione Lanfranco Gualtieri racconta come l'ente si sia impegnato negli ultimi anni per la celebrazione del Sommo Poeta. Mercoledì a Ravenna si apre il festival a lui dedicato

Dante2021
Una festa

Interpelliamo Lanfranco Gualtieri sulla imminente V edizione di Dante 2021, Festival ravennate promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna con la direzione scientifica dell'Accademia della Crusca, fra gli eventi più attesi di Ravenna Città della Cultura Italiana 2015.

Qual'è l'impegno della Fondazione riguardo alla divulgazione di Dante?

"La Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna ha progettato un nuovo percorso celebrativo della memoria del sommo Poeta traguardando il 2021 anno del VII centenario della morte sulla via di approfondimenti e riflessioni che abbiano particolare riferimento alle ragioni ed ai valori della lingua italiana come fattore portante della nostra identità nazionale, a memoria del fatto che il nostro Paese ha vissuto l'unificazione linguistica culturale prima di quella politica. Questo percorso ha come referente scientifico e culturale l'Accademia della Crusca, con l'ottimo Prof. Domenico De Martino come Direttore Artistico, prestigiosa e massima eccellenza nazionale nel campo della ricerca scientifica dedicata allo studio ed alla diffusione dell'italiano in Europa e nel mondo. I nostri Chiostrì Fran-



Dante Alighieri sarà protagonista del settembre ravennate

cescani, grazie all'epocale intervento di ristrutturazione di ogni parte del complesso, sono stati valorizzati con nuovi e più funzionali spazi culturali, utilizzati splendidamente anche dal Festival Dante 2021. Voglio ricordare in questi luoghi la proficua collaborazione instaurata con il Comune di Ravenna e con i Frati Francescani. Dovremo in prospettiva allargare l'offerta per arrivare ad offrire un Museo Dantesco ancora più completo, moderno e di più ampio spessore. Per Dante 2021 l'intuizione è stata confermata dal ricco cartellone proposto anche in questa quinta edizione, i larghi consensi di critica e di pubblico degli scorsi anni ci confortano nell'efficacia delle scelte messe in campo. L'idea di fondo è quella di accompagnare Raven-



Il presidente della Fondazione Cassa durante una presentazione ai Chiostrì Francescani, raffigurati anche nella foto al centro. Sotto: uno dei protagonisti del festival: Alessandro Haber



De Giovanni, Francesco Recami, Roberto Riccardi, Marco Vichi sull'influenza dantesca sulla loro cultura e sui loro testi. A seguire un ricco calendario di incontri, mostre e spettacoli con figure di spicco come Mimmo Paladino, Alessandro Haber, Massimo Cacciari, Ferruccio De Bortoli, Antonio Patuelli, Virginio Gazzolo, Carlo Ossola e Francesco Bianconi in eventi multidisciplinari, tutti a ingresso libero, che tragheranno "amatori" e "neofiti" nell'ambito della ricerca storica, linguistica, letteraria per acquisirvi "nuove fronde". Dante emergerà come valido "ambasciatore della cultura e della lingua italiana" all'estero in testimonianze dal Marocco, Tunisia, Giordania e Giappone e a sorpresa nella musica di oggi (Francesco Bianconi dei Baustelle); nel lavoro commissionato dal Festival interagiranno i linguaggi artistici fra Mimmo Paladino e Alessandro Haber sugli scritti danteschi di J.L. Borges. L'attore Virginio Gazzolo affronterà il testo "attribuibile" a Dante: "Il fiore"; Luciano Formisano (Università di Bologna), curatore del "Fiore" nella "Nuova edizione commentata delle Opere di Dante" (Salerno editore) si interrogherà su "Ser Durante". Massimo Cacciari e Carlo Ossola dissenteranno sugli influssi della poesia dantesca sulla singola umanità. Di stringente attualità, il confronto fra il giornalista Ferruccio de Bortoli e Antonio Patuelli, Presidente dell'Ass.ne Bancaria Italiana in "La comunicazione nella commedia: dalla denuncia della corruzione all'invettiva".

Attilia Tartagni



na verso il settimo centenario della morte di Dante pensando che ne derivi un contributo di arricchimento e di opportunità anche per l'ampliamento dell'offerta culturale e turistica".

Lei è Presidente della Fondazione fin dalla sua nascita. Com'è cambiato in questi oltre vent'anni il suo ruolo nella vita culturale della città e quali considera oggi gli ambiti prioritari di sostegno e di promozione?

"La nascita della Fondazione è datata 1992 nel rispetto della legge Amato. Con la separazione delle funzioni: la Cassa continuava nella sua attività tradizionale legata al credito, mentre alla Fondazione passò il compito di portare avanti quelli che erano stati i principi legati alla nascita dell'Ente Cassa di Risparmio, ovvero scopi filantropici. Avere deciso che la banca doveva svilupparsi, salvaguardando la propria autonomia, e che la Fondazione avrebbe dichiarato la propria disponibilità a scendere nell'azionariato per consentire l'apertura a nuovi azionisti diffusi (oggi sono oltre 26.000) fu scelta vincente: ciò ha consentito di avere una banca vicina al territorio, alle

imprese e alle famiglie. Siamo uno dei soggetti più interconnessi con la realtà locale. Noi abbiamo un buon dividendo e questo ci consente di confermare, attraverso le erogazioni, il nostro forte impegno sociale e culturale per la crescita della civiltà. La Fondazione ha dato crescente impulso, in particolare in questi ultimi difficili anni, a iniziative di solidarietà diretta, per far fronte alle emergenze sociali ed ai bisogni delle categorie più in difficoltà, con alta sensibilità etica.

La Fondazione è sempre più attenta all'area del sociale, dell'innovazione nelle dotazioni informatiche all'interno degli Istituti scolastici e a sostegno dello sviluppo del Campus Universitario di Ravenna. Sotto il motto "Come piante nuove rinnovate di novella fronda" (Purgatorio XXXIII), promessa di rigenerazione scaturita dal mastodontico progetto linguistico, poetico e morale dantesco, il Festival si apre mercoledì 16 alle 17 negli Antichi Chiostrì Francescani con "Dante per me: i narratori rispondono" in cui il giornalista Stefano Salis sollecita garbatamente i narratori di successo Maurizio

Intervista Il presidente della Fondazione Lanfranco Gualtieri racconta come l'ente si sia impegnato negli ultimi anni per la celebrazione del Sommo Poeta. Mercoledì a Ravenna si apre il festival a lui dedicato

Dante2021

Una festa

Interpelliamo Lanfranco Gualtieri sulla imminente V edizione di Dante 2021, Festival ravennate promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna con la direzione scientifica dell'Accademia della Crusca, fra gli eventi più attesi di Ravenna Città della Cultura Italiana 2015.

Qual'è l'impegno della Fondazione riguardo alla divulgazione di Dante?

"La Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna ha progettato un nuovo percorso celebrativo della memoria del sommo Poeta traguardando il 2021 anno del VII centenario della morte sulla via di approfondimenti e riflessioni che abbiano particolare riferimento alle ragioni ed ai valori della lingua italiana come fattore portante della nostra identità nazionale, a memoria del fatto che il nostro Paese ha vissuto l'unificazione linguistica culturale prima di quella politica. Questo percorso ha come referente scientifico e culturale l'Accademia della Crusca, con l'ottimo Prof. Domenico De Martino come Direttore Artistico, prestigiosa e massima eccellenza nazionale nel campo della ricerca scientifica dedicata allo studio ed alla diffusione dell'italiano in Europa e nel mondo. I nostri Chiostrri Fran-



Dante Alighieri sarà protagonista del settembre ravennate

cescani, grazie all'epocale intervento di ristrutturazione di ogni parte del complesso, sono stati valorizzati con nuovi e più funzionali spazi culturali, utilizzati splendidamente anche dal Festival Dante 2021. Voglio ricordare in questi luoghi la proficua collaborazione instaurata con il Comune di Ravenna e con i Frati Francescani. Dovremo in prospettiva allargare l'offerta per arrivare ad offrire un Museo Dantesco ancora più completo, moderno e di più ampio spessore. Per Dante 2021 l'intuizione è stata confermata dal ricco cartellone proposto anche in questa quinta edizione, i larghi consensi di critica e di pubblico degli scorsi anni ci confortano nell'efficacia delle scelte messe in campo. L'idea di fondo è quella di accompagnare Raven-





Il presidente della Fondazione Cassa durante una presentazione ai Chiostrì Francescani, raffigurati anche nella foto al centro. Sotto, uno dei protagonisti del festival: Alessandro Haber

na verso il settimo centenario della morte di Dante pensando che ne derivi un contributo di arricchimento e di opportunità anche per l'ampliamento dell'offerta culturale e turistica".

Lei è Presidente della Fondazione fin dalla sua nascita. Com'è cambiato in questi oltre vent'anni il suo ruolo nella vita culturale della città e quali considera oggi gli ambiti prioritari di sostegno e di promozione?

"La nascita della Fondazione è datata 1992 nel rispetto della legge Amato. Con la separazione delle funzioni: la Cassa continuava nella sua attività tradizionale legata al credito, mentre alla Fondazione passò il compito di portare avanti quelli che erano stati i principi legati alla nascita dell'Ente Cassa di Risparmio, ovvero scopi filantropici. Avere deciso che la banca doveva svilupparsi, salvaguardando la propria autonomia, e che la Fondazione avrebbe dichiarato la propria disponibilità a scendere nell'azionariato per consentire l'apertura a nuovi azionisti diffusi (oggi sono oltre 26.000) fu scelta vincente: ciò ha consentito di avere una banca vicina al territorio, alle

imprese e alle famiglie. Siamo uno dei soggetti più interconnessi con la realtà locale. Noi abbiamo un buon dividendo e questo ci consente di confermare, attraverso le erogazioni, il nostro forte impegno sociale e culturale per la crescita della civiltà. La Fondazione ha dato crescente impulso, in particolare in questi ultimi difficili anni, a iniziative di socialità diretta, per far fronte alle emergenze sociali ed ai bisogni delle categorie più in difficoltà, con alta sensibilità etica.

La Fondazione è sempre più attenta all'area del sociale, dell'innovazione nelle dotazioni informatiche all'interno degli Istituti scolastici e a sostegno dello sviluppo del Campus Universitario di Ravenna.

Sotto il motto "Come piante novelle rinnovellate di novella fronda" (Purgatorio XXXIII), promessa di rigenerazione scaturita dal mastodontico progetto linguistico, poetico e morale dantesco, il Festival si apre mercoledì 16 alle 17 negli Antichi Chiostrì Francescani con "Dante per me: i narratori rispondono" in cui il giornalista Stefano Salis sollecita garbatamente i narratori di successo Maurizio

De Giovanni, Francesco Recami, Roberto Riccardi, Marco Vichi sull'influenza dantesca sulla loro cultura e sui loro testi. A seguire un ricco calendario di incontri, mostre e spettacoli con figure di spicco come Mimmo Paladino, Alessandro Haber, Massimo Cacciari, Ferruccio De Bortoli, Antonio Patuelli, Virginio Gazzolo, Carlo Ossola e Francesco Bianconi in eventi multidisciplinari, tutti a ingresso libero, che tragheranno "amatori" e "neofiti" nell'ambito della ricerca storica, linguistica, letteraria per acquisirvi "nuove fronde". Dante emergerà come valido "ambasciatore della cultura e della lingua italiana" all'estero in testimonianze dal Marocco, Tunisia, Giordania e Giappone e a sorpresa nella musica di oggi (Francesco Bianconi dei Baustelle); nel lavoro commissionato dal Festival interagiranno i linguaggi artistici fra Mimmo Paladino e Alessandro Haber sugli scritti danteschi di J.L. Borges. L'attore Virginio Gazzolo affronterà il testo "attribuibile" a Dante: "Il fiore"; Luciano Formisano (Università di Bologna), curatore del "Fiore" nella "Nuova edizione commentata delle Opere di Dante" (Salerno editore) si interrogherà su "Ser Durante". Massimo Cacciari e Carlo Ossola discuteranno sugli influssi della poesia dantesca sulla singola umanità. Di stringente attualità, il confronto fra il giornalista Ferruccio de Bortoli e Antonio Patuelli, Presidente dell'Ass.ne Bancaria Italiana in "La comunicazione nella commedia: dalla denuncia della corruzione all'invettiva".

Attilia Tartagni